



## Piano locale

### Il patrimonio territoriale nell'esperienza dei piani comunali in Toscana

Iacopo Zetti\*

Questo testo presenta i risultati di una ricerca svolta per 2 anni all'interno del dipartimento di urbanistica di Firenze<sup>1</sup> su incarico dell'assessorato al territorio ed alle infrastrutture della Regione Toscana. Tale ricerca ha studiato le modalità con cui i piani strutturali (PS) toscani costruiscono un'immagine del "patrimonio territoriale", come essa nasca da una sintesi complessa dei quadri conoscitivi (QC) e come abbia un ruolo progettuale. In particolare il passaggio analisi-progetto è stato osservato, sia in se che in riferimento ad alcuni strumenti previsti dalla legge toscana come le invariati strutturali e lo statuto dei luoghi. In sintesi i punti su cui ci si è concentrati sono:

- contenuti analitici del PS;
- modalità di costruzione degli elaborati di sintesi dei QC e loro significato progettuale;
- definizioni di statuto ed invariati;
- cartografia di piano e strategie comunicative.

#### 1. La selezione del campione

La prima necessità è stata la selezione di un campione di PS e, al loro interno, l'individuazione dei materiali rilevanti per le nostre analisi. La data di inizio dello studio, giugno 2005, ha imposto di analizzare solo piani elaborati con la L.R. 5/95, poi sostituita dalla L.R. 1/05. I comuni che avevano PS approvati erano 127 (su 287), da questi abbiamo selezionato un campione basandoci su una ricognizione sistematica di tutti i materiali che ha portato alla selezione di 45 PS che coprono l'intero arco temporale di validità della L.R. 5.

#### 2. I quadri conoscitivi

La legge toscana stabilisce che tutti i materiali conoscitivi necessari per il PS siano parte integrante dello stesso e non eventuali allegati. I QC sono dunque soggetti a procedura di approvazione, ma il loro contenuto è lasciato alle scelte dei progettisti. Si è dunque deciso di analizzarne il contenuto. I materiali componenti i QC del campione sono stati classificati all'interno di una griglia che li organizza in 8 categorie (esclusi gli elaborati geologici previsti per legge e sempre presenti). Il risultato viene riportato in tabella. Alcuni elementi da notare sono, ad esempio, le 2 categorie più presenti, in ordine: storia e morfologia del costruito; ricognizione dei vincoli, prescrizioni degli strumenti sovraordinati e delle quantità residue. Due elementi se vogliamo ovvi data la natura dei PS e del territorio toscano. Meno ovvio è l'estremo opposto della "classifica" in cui troviamo gli studi relativi al

	N. totale	Percent.
Carte di tipo fisiografico	19	43
Studi sulla vegetazione e gli assetti agronomici	33	75
Studi sullo stato dell'ambiente	11	25
Reti di servizi ed infrastrutture a rete	29	66
Studi di tipo sociale, economico e demografico	23	52
Prescrizioni, vincoli e strumenti di piano sovraordinati e pregressi	40	91
Storia e morfologia del costruito	41	93
Morfologia e studi di paesaggio	21	48

paesaggio (sotto il 50% di presenza) e, molto al di sotto, le analisi sullo stato dell'ambiente. I due punti sono interessanti per motivi diversi: il primo perché indica che meno della metà dei PS hanno dedicato un'analisi specifica ad un tema di rilievo e che lo diverrà sempre di più nel mutare del quadro legislativo nazionale e regionale<sup>2</sup>. Il

secondo perché la legge 5 mette in diretta connessione le strategie progettuali possibili nei PS e le questioni ambientali. È vero che in alcuni casi una trattazione dello stato dell'ambiente è inserita nelle relazioni, ma il dato dovrebbe perlomeno costituire un campanello di allarme.

#### 3. Elaborati e strategie di sintesi

\* L'autore è attualmente ricercatore presso l'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana – IRPET e-mail iacopo.zetti@irpet.it

1 Il gruppo di lavoro era composto da G. Gorelli (coord), A. Magnaghi, G. Paba e I. Zetti. La ricerca ha per titolo "interpretazione del patrimonio territoriale e progetto di piano".

2 Al momento della redazione dei piani di cui si tratta erano i piani provinciali ad avere valore di piano paesaggistico in Toscana.

Capire come i PS arrivino ad una sintesi dei QC, con quali strumenti cartografici questa venga esplicitata ed il suo ruolo nell'organizzazione del piano ha costituito il passaggio centrale della ricerca. I materiali presenti nei QC naturalmente non sono stati utilizzati interamente in questo passaggio, quindi la prima operazione fatta è stato capire quali informazioni e come venivano utilizzate. Si possono ricondurre i contenuti alle seguenti categorie:

- voci di uso del suolo
- elementi di pregio e valore
  - singoli
  - per insiemi (tessuto urbano, formazione vegetale, ecc.)
- informazioni sulle dinamiche di trasformazione dei suoli
- datazione dell'edificato ad un dato momento (impiegata più spesso della periodizzazione)
- sistemi colturali e tipologie del paesaggio agrario
- geomorfologia.

Uno dei focus della ricerca erano le modalità di rappresentazione delle sintesi, ovvero come venivano definite e rappresentate (comunicate) le ricognizioni del patrimonio territoriale. Stringendo al massimo possiamo considerare che gli strumenti cartografici facciano ricorso a 2 strategie comunicative: una più tradizionale legata a modalità di rappresentazione astratte in cui un “vocabolario”, definito dalla legenda, permette l'interpretazione di un “testo”, costituito dalla carta; una seconda che cerca la costruzione di un'immagine che di per se sia elemento comunicativo grazie ad una rappresentazione figurativa, basata sulla ricostruzione dei rapporti di prossimità e di struttura che rendono qualsiasi cartografia interpretabile anche al non esperto. L'analisi ha evidenziato diversi problemi nella costruzione di cartografie chiare, ma quello che interessa è che, nei casi di sintesi efficaci di le tattiche utilizzate sono state di 3 tipi:

- incrocio di diverse tipologie di informazioni a formare una sorta di matrice complessa (una modalità molto efficiente da un punto di vista “scientifico”, ma che rende non agevole la lettura) - fig.1;
- ricomposizione di un quadro interpretativo grazie alla capacità evocativa dell'immagine (la legenda è composta da voci singole, l'immagine è di facile lettura, ma non esplicita le modalità con cui il redattore ha costruito la sintesi cartografica) – fig.2;
- strategie di ricomposizione del quadro interpretativo suggerite grazie alla capacità evocativa dell'immagine e ad una legenda gerarchizzata (si ha lo stesso grado di leggibilità del caso precedente ed una maggior chiarezza sull'intenzionalità dello strumento) – fig. 3

#### **4. Patrimonio, invarianti, statuto**

La L.R.5 introduce per la prima volta in Toscana il concetto di invariante strutturale e statuto dei luoghi. Rilevante è studiare come questi due concetti sono stati declinati e come le definizioni rintracciate nelle norme dei PS corrispondono (o no) alle strategie che gli stessi mettono in campo. In sintesi dalle lettura delle norme si ricavano definizioni di statuto riconducibili a:

- l'insieme delle norme tecniche di attuazione o delle invarianti;
- l'insieme delle prestazioni che il territorio può fornire;
- disciplina dell'uso delle risorse in un quadro di sostenibilità;
- strumento di definizione dell'identità locale e di individuazione delle regole per preservarla;
- interpretazione condivisa del territorio e linee di comportamento concordate nei confronti del patrimonio.

Mentre per le invarianti:

- oggetti sottoposti a vincolo;
- oggetti caratterizzati da rilevanti peculiarità paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche, ecc.;
- elementi espressione del perdurare di rapporti che hanno determinato l'assetto del territorio costituendone gli elementi identitari;
- decisioni considerate non modificabili per la conservazione dell'identità collettiva;
- caratteri peculiari e/o obbiettivi prestazionali riconosciuti decisivi per la sostenibilità dello sviluppo.

Gli elementi evidenti sono 2: un'interessante evoluzione nella definizione di questi strumenti, poi in pare passata nella legge 1/05, che indica come nella pratica ci si sia interrogati sulla natura degli stessi; una serie di problemi comunque aperti fra i quali:

- discontinuità nell'individuazione di cos'è invariante (oggetti o prestazioni, elementi materiali o immateriali, ecc.);
- mancanza talvolta di relazione fra gli apparati normativi e gli elaborati cartografici dei PS, soprattutto gli elaborati di sintesi. Il confronto fra norme e mappe ha mostrato infatti che ad una definizione più articolata di statuto ed invariante generalmente corrisponde la presenza di strumenti di passaggio dal QC alla parte strategica del piano, ma con diverse significative eccezioni.

## **5. Note finali**

La ricerca ha evidenziato molte potenzialità e suggerimenti insiti nella pratica, ma ovviamente anche alcune problematicità. Si riporta qui solo un breve elenco di entrambe partendo dalle prime:

- la pratica si è dimostrata capace di proporre contenuti estremamente significativi per la costruzione della normativa. In parte tali contenuti sono stati accolti, ma in parte, come emerso per esempio dalle indagini sulle definizioni di invarianti e statuto, propone un dibattito ancora da sviluppare, anche in relazione alla nuova normativa nazionale;
- il rigore e la completezza di diversi QC sono una garanzia per il piano, soprattutto in un quadro legislativo che li inserisce nei materiali interni allo stesso.

Sul versante dei punti più critici:

- esiste ancora un scarto sulle tecniche che porta queste a prevalere talvolta sui contenuti. Questo è evidente proprio nell'uso in chiave sintetica di dati provenienti dai QC spesso elaborati con sistemi informatizzati, in cui il sistema guida l'utente;
- se osserviamo le strategie comunicative dei PS (soprattutto delle mappe) sembra che più gli strumenti hanno esplicito valore progettuale più si ricorre a modi di espressione tecnico-specialistici e, in più...
- si è portati a domandarsi se la valenza progettuale degli elaborati di sintesi sia sempre percepita, o se tale passaggio sia vissuto talvolta in maniera poco cosciente e poco esplicito come sembra dalla comparazione fra norme ed elaborati grafici;
- quanto detto sopra va collegato al fatto che il processo di costruzione degli statuti non sembra aver sempre beneficiato di interazioni con gli attori locali e con la popolazione, cosa prevista dalla legge, oltre che auspicabile per una questione di democrazia.

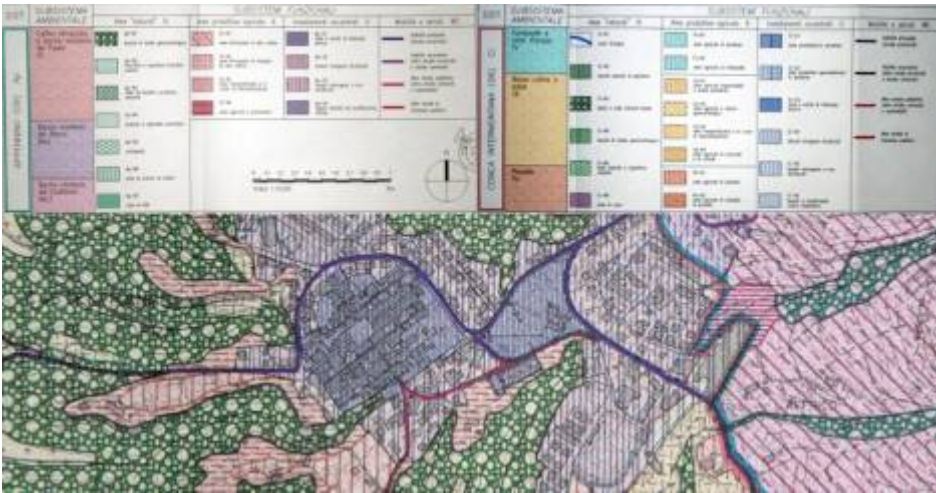


Fig. 1 - Articolazioni territoriali - Castelfranco di Sopra



Fig. 2 - Articolazioni territoriali - Tavarnelle val di Pesa



Fig. 3 - Patrimonio urbano - Scandicci